

Riaffermare la natura pubblica delle Poste

Dalla costituzione della Commissione governo-sindacati sui problemi della riforma delle aziende P.T.T. e del riassetto funzionale degli stipendi della categoria, sono ormai trascorsi sei mesi. Da quel giorno, non solo non si è avuta una sola dimostrazione concreta di volontà di accoglimento delle esigenze della categoria e degli utenti, ma sono emerse sempre più preoccupanti posizioni governative che mettono in forse la finalità stesse per le quali la Commissione venne costituita.

Quella che viene proposta dall'Amministrazione e dal governo in materia di riforma, è una linea di limitazione dell'intervento statale a tutto vantaggio dei gruppi privati: una linea che, nella sostanza, minaccia alla natura pubblica delle aziende P.T.T. che il loro carattere propulsivo rispetto all'attività economica.

Infatti: 1) In tema di autonomia aziendale, mentre si ipotizza una parvenza formale di autonomia amministrativa, i poteri decisionali sulla gestione al Consiglio d'Amministrazione, di fatto tutti i concreti poteri verrebbero affidati ad un nuovo organo, burocratico: quello del Segretario generale.

2) In tema di bilancio, l'obiettivo del risanamento viene indicato in ogni caso attraverso due vie: quella dell'aumento delle tariffe secondo criteri privatistici, e quella del trasferimento degli oneri sociali all'erario dello Stato. Pressioni, quindi, derivanti da un semplice calcolo aritmetico di costi e ricavi, al di fuori di qualsiasi seria analisi relativa alla organizzazione dei servizi ed alla struttura delle aziende P.T.T. e che in ogni caso riverserebbero il peso economico sulla collettività nazionale.

3) In materia di struttura e di dimensioni aziendali, il progetto prevede il mantenimento di due aziende - quella della Posta, Telecompost e quella delle Telecomunicazioni - respingendo la tesi della costituzione in azienda autonoma dei servizi di Telecompost e ribadendo così la continuità e l'unità del servizio postale. Nel quadro della stessa integrazione dei servizi telefonici e telegrafici di Stato in una unica azienda delle Telecomunicazioni, si prevede il trasferimento di notevole parte del telegrafico e la cosiddetta "trasferta" di alcune unità di personale SIP. Allo stesso indirizzo di privatizzazione, si ricollega d'altra parte la proposta di affidare notevole parte dei servizi postelegrafonici, nei piccoli centri, alle rivendite di tabacchi.

4) Sul decentramento, il progetto prevede un tipo di decentramento tecnico di poteri delegati ad organi individuali ad organi individuali, senza collegamento alcuno col decentramento istituzionale dello Stato.

5) Sulla riassetto, infine, dopo anni di assicurazioni, di promesse e di riconoscimenti, qualsiasi modifica in senso funzionale delle qualifiche e degli stipendi dei postelegrafonici viene oggi respinta.

Di qui, le richieste avanzate al governo dalla Federazione P.T.T. richieste di carattere più generale ed immediato, ma che in quanto pienamente accoglibili, vengono appunto caratterizzate da una volontà politica di affrontare veramente le questioni del riassetto e della riforma operando alcune scelte di fondo, e cioè:

a) Avvicinazione allo Stato dei servizi in concessione e in appalto alle Società "Telepost" e "Telecom", alle agenzie di recapito private ed alla impresa di trasporto e scambio postale, quale dimostrazione concreta di una ineccepibile tendenza alla progressiva privatizzazione dei servizi.

Mario Mancini

Ripreso lo sciopero alla Innocenti

Venerdì in lotta 50 mila metallurgici milanesi

Imponente sciopero dei braccianti a Ravenna

Quarantamila braccianti, salariati e comparianti della provincia di Ravenna hanno effettuato oggi un poderoso sciopero proclamato unitariamente dai Federbraccianti, F.I.S.A. e U.I.B.A. L'astensione dal lavoro è stata totale. I lavori dei campi e della stalla sono stati completamente bloccati. I lavoratori si sono concentrati nei comuni dove sono state effettuate 26 manifestazioni unitarie nel corso delle quali hanno parlato insieme i dirigenti dei tre sindacati.

E' da anni che nella provincia di Ravenna, l'Unione provinciale si rifiuta di rinnovare i contratti provinciali, anche se, grazie agli scioperi, i singoli e i gruppi sindacali hanno negli anni scorsi firmato contratti aziendali. Quest'anno l'Unione agricoltori ha chiesto la firma dei contratti provinciali con un congruo aumento salariale come chiedono i tre sindacati. Questi hanno elaborato e presentato unitariamente le richieste che prevedono, fra l'altro, la regolamentazione delle qualifiche professionali, la riduzione dell'orario di lavoro, gli organici aziendali, l'aumento del punto di scala mobile, la cassa integrazione previdenziale, i premi di produzione e i diritti sindacali. Nella provincia di Caserta i braccianti addetti al frutteto nella zona dell'Aversa sono chiedono i tre sindacati tutta la giornata bloccando completamente ogni attività lavorativa.

Assurda pregiudiziale

«Veto» all'Alleanza per le trattative sulla colonia

Confagricoltura e «bonomiani» cercano di indebolire il fronte dei coloni - Riconfermati gli obiettivi dell'organizzazione unitaria

L'Alleanza nazionale dei contadini ha preso in esame la situazione generale del settore della colonia.

Le lotte - è detto in una dichiarazione - confermano che il rapporto colonico ormai non regge più ed ha bisogno di essere sollecitamente superato nella direzione del passaggio della terra ai coloni per creare una nuova agricoltura fondata sulla proprietà contadina liberamente associata e tecnicamente assistita dallo stato.

A questa esigenza di fondo si ispirano le iniziative per la applicazione della legge 327 sulla colonia miglioratoria e per la stipulazione di capitoli colonici in tutte le province.

I rapporti colonici interessanti i terreni trasformati - afferma l'Alleanza - sono tutti di contenuto miglioratorio. Le lotte per estendere a tutte le province interessate la legge 327 rivestono grande importanza per l'immediato passaggio della terra in proprietà ai coloni miglioratori con contratto trentennale e costituiscono un momento importante della battaglia generale per la conquista di nuovi e più organici provvedimenti adatti a consentire a tutti i contadini di diventare proprietari delle terre trasformate con il loro lavoro.

Rivendicano il premio di produzione ed il rispetto del contratto. Domani e dopodomani astensione dei 43 mila telefonici - Confermato lo sciopero per l'11 giugno dei postelegrafonici - Prossima agitazione dei chimici ENI

E' iniziata ieri la quarta settimana di lotta dei semilavoratori dell'Innocenti per il premio di produzione, per i cottimi ed il rispetto delle qualifiche. Per gli stessi obiettivi da tempo scoperano gli operai delle Rhoem Salini e della F.B.M. Per il premio di produzione, che i padroni rifiutano di riconoscere, e contro l'attacco agli stessi istituti contrattuali, una vasta mobilitazione è in corso in tutte le fabbriche metalmeccaniche milanesi in vista dello sciopero generale della categoria proclamato dai sindacati per dopo domani. Saranno 50 mila gli operai che scenderanno in lotta. Ieri e nei giorni scorsi manifesti e volantini sono stati distribuiti dinanzi alle fabbriche milanesi. Lo sciopero di venerdì è previsto un momento di concentrazione degli scioperi che si svolgono in varie aziende, perché sia data una risposta massiccia alla manovra padronale di attacco al salario e al potere contrattuale degli operai.

A Torino la FIOM, la FIM e l'Autonomia aziendale hanno preannunciato per la prossima settimana uno sciopero degli operai del gruppo Olivetti, per la regolamentazione del premio di produzione.

TELEFONICI - Dalla mezzanotte riprende con uno sciopero di 49 ore la lotta contrattuale dei 43 mila telefonici SIP-IRI. La decisione di proseguire la lotta è stata presa unitariamente dai sindacati dopo il misero fallimento della trattativa ministeriale, nel corso della quale la SIP ha rifiutato le richieste dei lavoratori ed ha avanzato una proposta di compromesso assolutamente inaccettabile.

CHIMICI - FILCEP-CGIL, Federchimici, CISL e UILCIP hanno proclamato uno sciopero di 49 ore, dalle sei di martedì 8, del settore chimico ENI. Sarà escluso dallo sciopero solo il personale strategico necessario per i servizi di sicurezza e salvaguardia degli impianti. La salvaguardia padronale riguardo al rinnovo del contratto ha provocato la decisione dei sindacati.

TELEGRAFONICI - La CGIL ha confermato per l'11 giugno lo sciopero dei postelegrafonici per il riassetto funzionale degli stipendi e per la riforma delle strutture aziendali. La FIP in un suo comunicato, che non ha modificato la situazione, denuncia la decisione di rinviare la riunione della commissione governo-sindacati.

GOMMAI - Dopo lo sciopero contrattuale di sabato scorso gli operai della GommaI di Torino hanno attuato due giorni di sciopero bianco di sei giorni per il pagamento e la regolamentazione del premio aziendale. I padroni sono stati costretti ad iniziare le trattative.

TESSILI - Fermate di protesta sono in corso in alcuni cotonifici del gruppo Valle Susa per ottenere concrete garanzie circa il futuro dell'azienda, per l'applicazione del contratto, per la normalizzazione del pagamento delle retribuzioni.

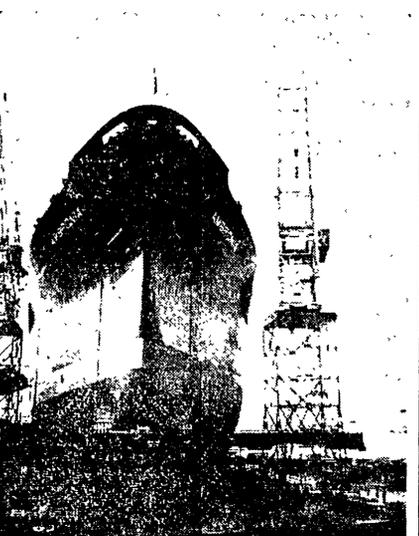
LICENZIAMENTI - A Piombino alla immediata risposta operaia contro i licenziamenti ingiustificati ha fatto seguito questa mattina un primo successo. In un incontro tra una delegazione della CGIL e rappresentanti della società Metalmeccanica Ligure Albani 4 licenziamenti sono stati revocati.

Successo della CGIL alla Pirelli

TORINO. I. Le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne degli stabilimenti Pirelli di Scio, punto avanzate nella battaglia contrattuale, si sono concluse oggi con un risultato che sottolinea la forza del movimento operaio. Il sindacato unitario malgrado la pesante riduzione della manodopera occupata, in particolare nella sezione «articolati industriali» (CGIL) è passata dal 74,1 al 77,3 per cento dei voti validi e da 4 a cinque seggi mentre nella «sezione pneumatici» i suffragi della lista unitaria sono saliti dal 68,3 al 69%. In dettaglio: stabilimento «articolati industriali» CGIL, voti 530 e cinque seggi (lo scorso anno voti 615 e quattro seggi); CISL, voti 118 e un seggio (150 e uno); UIL, voti 35 e nessun seggio (64 e uno); SI, voti 11 e nessun seggio (683 e quattro seggi); CISL, voti 99 e un seggio (141 e uno); UIL, voti 191 e un seggio (178 e uno).

Dopo il «varo bianco» dell'Ambronia

I cantieristi decisi a salvare il «Muggiano»



L'Ambronia, pronta per il varo rimane in bacino per lo sciopero dei cantieristi

Deludente congresso a Bari

Fallimentari le tesi dei «bonificatori»

Un'agricoltura subordinata all'industria fa comodo solo all'azienda capitalistica - L'intervento del prof. Scardaccione

Dal nostro corrispondente

BARI. I. I lavori del XXII congresso nazionale della bonifica - che ha discusso per due giorni i temi dello sviluppo industriale ed agricolo del Mezzogiorno - concludono i suoi lavori domenica con un intervento del Ministro dell'Agricoltura - avrebbero potuto considerarsi esauriti, se quanto concesso agli sviluppi pratici per il futuro, alle prime battute. Subito dopo cioè lo svolgimento delle due relazioni principali (una del prof. Argenziano su «Sviluppo industriale e sviluppo agricolo nel Mezzogiorno» e la seconda del prof. Cavazza su «Caratteristiche tecniche e probabili orientamenti della nuova agricoltura meridionale»).

Chiuso dal ministro del Tesoro il discorso delle riforme, che alla base di un sviluppo del Mezzogiorno, il dibattito si concentrava sulla prima relazione, quella del prof. Argenziano, che portava al congresso la voce della Confindustria. Secondo il relatore, che è professore da economia industriale alla Università Bocconi di Milano, l'agricoltura deve essere subordinata all'industria. Perché l'agricoltura, egli affermava, possa contribuire convenientemente allo sviluppo del nostro sistema economico occorre che aumenti la sua efficienza in termini di redditività dei capitali investiti: un'esaltazione massima della grande azienda capitalistica, nessuno spazio alla piccola azienda con tadmia e alla cooperazione. Queste in sintesi le conclusioni del relatore.

Queste tesi sono state contestate unicamente e vivacemente dal Presidente dell'Ente Iririforma per la Puglia e la Lucania prof. Scardaccione, il quale sosteneva che le aziende contadine impegnate nella produzione di colture agricole ed industriali realizzano costi di produzione più bassi di quelli conseguibili dalla grande azienda capitalistica, poiché i rendimenti del lavoro agricolo interessano ai risultati produttivi sono elevati. Fatto re questo, che vale anche per il settore cerealicolo, oltre l'impresta contadina può oggi realizzare costi di produzione uguali a quelli delle grandi imprese. Dopo aver sostenuto che lo sviluppo delle industrie commesse all'agricoltura deve essere largamente realizzato dall'iniziativa dei contadini, Scardaccione concludeva su questo argomento sostenendo che per elevare i redditi agricoli è necessario che la larga fascia del valore aggiunto che oggi si trasferisce a categorie extra agricole deve ritornare al settore agricolo. Circa la bonifica, il compito principale di questa, affermava Scardaccione, non è più quello di prosciugare paludi e realizzare opere di risanamento idraulico, ma quello di consentire o incrementare con la diffu-

L'Ansaldo rifiuta nuove commesse per il cantiere spezzino?

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. I. La motonave «Ambronia», dopo il «varo bianco» di domenica è ancora immobile sullo scalo. Quando potrà scendere in mare? Difficile dirlo. I lavoratori che si sono rifiutati di compiere le operazioni ultimative del varo per la mancata assegnazione di commesse sembrano decisi a resistere fino a quando il governo non darà assicurazioni definitive sul futuro dei cantieri italiani.

Il possente scafo della «Ambronia» che svezia lucida alle estremità del cantiere, non solo è simbolo della continuità della vita dello stabilimento - è per questo che i lavoratori non vogliono che lo scafo resti in scalo - ma sta diventando anche un'arma efficace nella battaglia ingaggiata dai cantieri italiani contro la rinunciataria e suicida politica marinara del governo. Tentativi da parte della direzione di far varare la nave ci sono stati e altri sicuramente non mancheranno nei prossimi giorni. Ma i lavoratori si stanno dimostrando fermi e risoluti. Lunedì mattina la direzione ha esercitato pressioni nei confronti della C.I. affermando - ancor vagamente - che sarebbe in corso trattativa per nuove commesse.

Verso mezzogiorno, la Commissione interna veniva informata dalla direzione che, nel pomeriggio, sarebbe stato dato l'ordine di rimuovere le tache di sostegno per far scivolare la nave in mare. A questo punto, come era stato concordato dalle tre organizzazioni sindacali, scattava immediatamente lo sciopero: i lavoratori uscivano in massa dallo stabilimento e improvvisavano una manifestazione davanti all'ingresso.

Il ripreso il lavoro, nel pomeriggio, i lavoratori effettuavano una nuova manifestazione davanti agli uffici della direzione per far presente la propria volontà di lotta. Da quel momento, non si avevano più notizie di tentativi, da parte della direzione, di «comandare» il varo. Iniziava tuttavia una azione psicologica per indurre i lavoratori a compiere le operazioni ultimative. Venne fatta circolare la voce che il varo si rivedeva necessario per «ragioni tecniche» cioè perché la nave si troverebbe sulle scali in condizioni di instabilità e quindi pericolosa. I lavoratori respingevano anche questo ricatto ben sapendo che la nave è fissata stabilmente sullo scalo dalle «tache» di sostegno.

Altre voci circolate in cantiere contribuivano intanto a rendere l'atmosfera più tesa. Secondo queste voci, indirettamente confermate dalla direzione, l'atteggiamento della società «Ansaldo» impedirebbe in questi giorni la conclusione di un accordo per la assegnazione di una importante commessa di lavoro destinata al cantiere spezzino. Si tratterebbe della commessa di quattro bananiere dello stesso tipo della «Mar caribica». Le navi stanziano solo cinquemila tonnellate ciascuna ma la commessa, per le particolari caratteristiche strutturali delle quattro unità, comporterebbe lavoro per 25-30 miliardi di lire. Ebbene, sempre secondo le voci di cui sopra l'«Ansaldo» impedirebbe la conclusione dell'accordo per una cifra relativamente modesta rispetto all'importo della commessa: 50 milioni di lire per ogni nave. La situazione nel cantiere è ora la seguente: è stato proclamato a tempo indeterminato lo sciopero per le ore straordinarie e festive e resta ferma la volontà dei lavoratori di sospendere immediatamente il lavoro qualora la direzione ordini le operazioni ultimative del varo. 150 lavoratori sono in attesa di lavoro con una decurtazione del salario di circa 20.000 lire mensili: circa cento lavoratori sono «in trasferta» a Genova e Livorno, a Castellammare e persino a Bergamo, come i dipendenti sono addetti ai lavori di allestimento di due corvette della marina militare, al completamento di alcuni impianti della motonave «Ambronia», al controllo della bananiera «Mar caribica». L'unità che a parere dello stesso armatore - ha superato perfettamente le prove in mare. Terminati questi lavori, il cantiere di Muggiano, se non giungeranno le attese commesse, sarà completamente inattivo. La situazione del cantiere spezzino, quindi, darà drammatica attualità al convegno nazionale delle città marinare in programma il 12 e 13 giugno alla Spezia per chiedere al governo una diversa politica marinara svincolata dalle imposizioni del MEC.

Italo Palasciano

Interrogazione sull'ammasso del grano

Il compagno sen. Colombi, assieme ad altri parlamentari comunisti ha interpellato il ministro dell'Agricoltura e per sapere, nell'immunità del raccolto granario, quali misure intenda adottare il governo per garantire i contadini dalla speculazione e sottrarre le operazioni di ammasso al monopolio dei «Federesort». I parlamentari chiedono inoltre «quali provvedimenti intendano adottare per mettere le organizzazioni cooperative e gli enti di sviluppo in condizioni di assolvere ai compiti di difesa dei produttori e dei consumatori e per garantire che il denaro dello Stato non venga sperperato come in passato».

Luciano Secchi

Le trattative proseguono il 15

Proposte dei sindacati per le C.I.

Il 7 a Milano il convegno della CGIL

Le trattative sindacati - Confindustria sono state rinviata al 15 giugno. Nella riunione di ieri le tre confederazioni dei lavoratori hanno presentato alla delegazione industriale un documento, contenente le rispettive proposte unificate in un testo comune, sulle caratteristiche essenziali dei compiti delle commissioni interne.

In particolare l'art. 1 di tale testo comune dice: «Il presente accordo disciplina la costituzione ed il funzionamento delle commissioni interne, come organismi di rappresentanza del personale nelle aziende, per i compiti che sono loro espressamente attribuiti dall'accordo medesimo».

L'art. 2 prosegue: «Le parti riaffermano che l'unico soggetto di rappresentanza contrattuale dei lavoratori a tutti i livelli è il sindacato, secondo le modalità e le norme definite dalla contrattazione collettiva».

L'art. 3 del testo presentato dai sindacati stabilisce «l'obbligo di costituzione delle commissioni interne nelle aziende aventi più di 40 dipendenti e del delegato di impresa nelle aziende minori».

L'art. 4, dopo aver definito il diritto della commissione interna di intervenire in caso di licenziamenti, di licenziamento di legge e per l'esatta applicazione dei contratti e degli accordi sindacali, riafferma la prerogativa delle commissioni interne «di tentare in prima istanza il componimento delle controversie collettive ed individuali di lavoro che sorgessero nell'azienda».

In caso di mancato accordo le controversie saranno deferite alle competenti organizzazioni sindacali. Lo stesso articolo 4 prevede il diritto di intervento della commissione interna in materia di schemi, regolamenti interni, di fissazione dell'epoca delle ferie, di determinazione dell'orario di inizio e di cessazione del lavoro nonché nel caso di riduzione di orario che interessi un certo numero di lavoratori per una durata non trascurabile, la possibilità di formulare proposte per il migliore andamento dei servizi aziendali nonché di collaborazione degli statuti e dei regolamenti interni di carattere sociale culturale e ricreativo e di vigilare con propri componenti al migliore funzionamento delle istituzioni medesime. Intanto, un primo consenso con il sindacato si è manifestato in relazione alla definizione del soggetto contrattuale a livello aziendale. La Confindustria vorrebbe escludere da tali compiti l'Azienda; ciò creerebbe gravi ostacoli alla contrattazione articolata a livello appunto, delle aziende. La CGIL discuterà l'intera questione in un convegno che avrà luogo il 7 a Milano.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE - Via Goldoni, 19 - vicina mare - ottimo trattamento, menù a scelta. - Bassa 1500 - Luglio 1800 - Agosto 2400 - cabine proprie comprese. VISERBA/RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 38126 - sulla spiaggia - camera con servizi - cucina romagnola - Bassa 1400 - Alta 2200/2700 tutto compreso. RIMINI/MAREBBELO - PENSIONE PERUGINI - Via Perugini, 22 - 1800 metri mare - camera acqua corrente, cucina casalinga. Bassa 1500 - Luglio 1900 - Agosto 2100 (tutto compreso). - Parcheggio giardino - scotti bambini fino a 6 anni. Direz. prop. MISANO - LOCALITÀ BRASILE - PENSIONE ESEDRÀ - Tel. 45693 - vicinissimo mare - cucina casalinga confort - parcheggio - tranquilla - camera con balcone. Bassa 1200 - Luglio 1700 - Agosto 2000 tutto compreso. Gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE SAVORETTI ROMEO - Via Adriatica n. 142 - trattamento familiare - cucina bolognese - Giugno e settembre lire 1.600 - Luglio lire 1.800 - Agosto lire 1.900 tutto compreso. RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - vicina mare - posizione tranquilla - tutti confort. Pensione completa maggio-giugno-settembre. Dal 1 al 15 luglio 1600 tutto compreso. BELLARIA - PENSIONE ANTONELLA - Via Aquile 5 - Telefono 44.643 - a pochi passi dal mare - posizione tranquilla - ogni confort. Camere con bagno e senza. Interpellati.

PENSIONE PIGALLE - RIMINI (Piazzale Tripoli) Tel. 26.443 - Vicina mare - Camere acqua calda e fredda - Posizione tranquilla - Cucina bolognese - Trattamenti prim'ordine. Bassa 1500 - Luglio 2000 - Agosto interpellati.

TURISMO SOCIALE VACANZE ENTE TURISTICO LAVORATORI ITALIANI VIAGGIO N. 1 Unione Sovietica Durata: 13 giorni - Itinerario: VENEZIA - MINSK - MOSCA - VARSAVIA - VENEZIA Partenze: 17 e 24 luglio; 1, 8, 15 e 22 agosto Prezzo per persona: Lire 94.000

VIAGGIO N. 2 (Treno + aereo) Unione Sovietica Durata: 18 giorni - Itinerario: VENEZIA - BUDAPEST - KIEV - KHARKOV - ROSTOV VOLGOGRADO - LENINGRADO - MOSCA - VARSAVIA - VENEZIA Partenze: 17 e 31 luglio; 7 e 14 agosto Prezzo per persona: Lire 154.000

VIAGGIO N. 3 Cecoslovacchia Durata: 15 giorni - Itinerario: VENEZIA - VIENNA - PRAGA - MARIANSKE LAZNE - VENEZIA Partenze: 17, 24 e 31 luglio; 7 e 14 agosto Prezzo per persona: Lire 54.000

VIAGGIO N. 4 Ungheria Durata: 14 giorni - Itinerario: VENEZIA - VIENNA - SIOFON - BUDAPEST - VIENNA - VENEZIA Partenze: 18 luglio; 1, 8 e 15 agosto Prezzo per persona: Lire 53.000 Tasse di iscrizione: Lire 2.000

Viaggi a Parigi - Londra - Olanda - Jugoslavia, Crociera nel Mediterraneo - Soggiorni in Italia: Adriatico - Tirreno - Dalmati - Appennino - Trentino-emiliano - Soggiorni in Jugoslavia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi esclusivamente agli uffici ETLI presso la Camera Confederale dei Lavoratori o presso l'ETLI nazionale - Corso d'Italia, 25 - Roma - Telefono 868.841. Autorizzazione Ministero Turismo e Spettacolo N. 31623 p.o.s. 63 C/2929 del 20-5-1965